

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מחברות / Quaderni biblici

N. 49 - Maggio 2017

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

Gli specchi delle donne Esame di *Es 38:8* alla luce dell'archeologia

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“[Besaleel (cfr. *Es 37:1*)] fece la conca di bronzo e la sua base di bronzo, servendosi degli specchi delle donne che venivano a gruppi a fare il servizio all'ingresso della tenda di convegno”. - *Es 38:8*.

Quando fu costruito il Tabernacolo (il Santuario trasportabile), Dio disse a Mosè di aver riempito Besaleel del suo santo spirito “per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza per ogni sorta di lavori, per concepire opere d'arte, per lavorare l'oro, l'argento e il bronzo, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori” (*Es 31:3-5*; cfr. *35:30-33*). I costosi materiali lavorati da Besaleel e dai suoi aiutanti furono provveduti da persone generose che donarono i loro preziosi. - *Es 35:4-9,20-29;36:3-7*.

Tra i donatori ci furono le donne che a turno servivano all'ingresso della Tenda. Queste donne ebraee svolgevano presso il Santuario un servizio organizzato, come si deduce dal testo ebraico di *Es 38:8*, in cui sono definite “le turnanti che turnavano” (הַצְבֹּאֵת אֲשֶׁר צָבְאוּ), *hatsovòt ashèr tsàvu*).

Spesso il ruolo delle donne nella spiritualità d'Israele viene trascurato, ma la Bibbia ci dà immagini di donne nel loro servizio al Signore. Per ciò che concerne il servizio a Dio, solitamente si pensa al sacerdozio levitico, rimarcando che le donne ne erano escluse. Tuttavia, nessuno pensa che dal sacerdozio non solo erano escluse le donne, ma la stragrande maggioranza degli uomini! Se si smette di limitare la comune percezione del ministero, si nota che delle donne hanno servito Dio in molti modi, come il gruppo di donne che serviva davanti alla porta della Tenda di Convegno.

Gli specchi (*maròt*, מְרֹאֵת) di quelle donne devote erano specchi metallici ben lucidati, tanto da riflettere le immagini, sebbene non con la stessa chiarezza degli odierni specchi di vetro (1Cor 13:12). L'archeologia del Vicino Oriente asiatico ci offre testimonianze di tali specchi.

Nella foto seguente uno specchio metallico egizio del 15° secolo a. E. V.. Il suo manico è



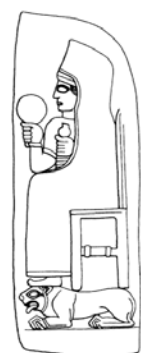
costituito dalla raffigurazione di una giovane donna che – secondo la consuetudine del Vicino Oriente asiatico - mostra il seno. Uno specchio simile (foto a destra; Reuben and Edith Hecht Collection, Università di Haifa, Israele) è stato rinvenuto a Gaza.



Sotto, la foto di uno specchio in bronzo proveniente da Akko (nord d'Israele) e datato a metà del secondo secolo prima di Yeshùa.



Secondo qualche biblista gli specchi delle donne che prestavano servizio all'ingresso del Santuario avevano una funzione culturale. Per suffragare questa tesi vengono portate a



supporto alcune antiche immagini, come quella raffigurata qui a sinistra (pietra angolare tardo-ittita datata al 9°-8° secolo a. E. V. e proveniente da Carchemish, tra la Turchia e la Siria) in cui si vede una donna avvolta in una lunga tunica e assisa su un trono. Il leone posto sotto il seggio indica che si tratta di una dea. In una mano tiene uno scettro e nell'altra sembra tenere uno specchio. Il che ha fatto associare lo specchio al culto. Tuttavia, siamo così certi che si tratti di uno specchio? E, in ogni caso, che relazione avrebbe mai con gli specchi delle donne

ebree? I pochi biblisti che sostengono che gli specchi delle donne ebee che servivano presso la Tenda avessero una funzione culturale sono costretti a ritenere il passo di *Es 38:8* alquanto difficile ed enigmatico. Tuttavia, a ben vedere, esso è molto semplice:

“[Besaleel (cfr. *Es 37:1*)] fece la conca di bronzo e la sua base di bronzo, servendosi degli specchi delle donne che venivano a gruppi a fare il servizio all'ingresso della tenda di convegno”. - *Es 38:8*.

L'artigiano Besaleel, sorretto nelle sue capacità artistiche dallo spirito del Signore, utilizzò il bronzo di quegli specchi per costruire il bacino (*kyòr*, כַּיּוֹר) ovvero il lavabo contenente l'acqua con cui il sommo sacerdote e gli altri sacerdoti si lavavano le mani e i piedi prima di entrare nella tenda di adunanza o di officiare presso l'altare. - *Es 30:17-21;31:9;40:7,30,31; Lv 8:11; 1Re 7:23*.

Senza dover ricorrere a chissà quale enigma del testo biblico, è sufficiente domandarsi perché mai sarebbero stati sottratti alle donne degli oggetti di culto per farne una conca atta a contenere dell'acqua. Evidentemente non erano oggetti di culto. Nella Bibbia non troviamo alcuna indicazione che gli specchi fossero usati nel culto. Al massimo troviamo di essi un uso figurativo. In *Gb 37:18*, ad esempio, il cielo è paragonato ad uno specchio di metallo perché la sua superficie lucida ha un riflesso luminoso. Il discepolo Giacomo usò lo specchio come metafora della parola di Dio per esortare ad essere operatori e non semplici uditori della parola (*Gc 1:22-25*). L'apostolo Paolo spiegò che i credenti 'contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, sono trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria nel loro ministero'. - *2Cor 3:18*.

Quelle donne ebraiche che a turno servivano all'ingresso della Tenda non donarono oggetti di culto ma donarono generosamente i loro oggetti preziosi per il culto.

In Egitto gli specchi erano oggetti da ricchi, considerata la qualità dei materiali impiegati (bronzo, rame, argento e persino una lega metallica) e l'eleganza della loro fattura, che li rendeva vere opere d'arte. In Egitto, indubbiamente gli specchi avevano anche una funzione religiosa e funeraria: erano elementi di culto, usati come offerte alle dee Mut e Hathor. Per la loro forma tondeggiante e la loro lucentezza, gli specchi erano in rapporto con il dio solare, tanto da essere considerati simboli della rigenerazione e della vita. Erano usati anche quali amuleti. - Nella foto a lato uno specchio in bronzo della 18^a dinastia (1539-1292 a. E. V.). Nulla di simile avveniva in Israele.



Non sappiamo quello che esattamente quelle donne facessero, ma la Bibbia rende chiaro che il servizio presso l'ingresso del Tabernacolo era un ministero. Il primo riferimento risale alla tenda di convegno di Mosè (*Es 33:7*). Fino all'erezione del Tabernacolo, la tenda personale di Mosè funse da santuario temporaneo. Accadeva infatti che "la colonna di nuvola" raffigurante la presenza di Dio "si fermava all'ingresso della tenda" (*Es 33:9*). Veniva chiamata "tenda di convegno" perché il popolo doveva recarsi lì per interpellare Dio. Era un incontro vero e proprio con la presenza di Dio. - *Es 33:7-11*.

Ora, lo si noti, "la colonna di nuvola scendeva, si fermava all'ingresso della tenda, e il Signore parlava con Mosè" (*Es 33:9*). E dove facevano servizio le "donne che venivano a gruppi a fare il servizio"? Il loro servizio sacro lo facevano proprio "all'ingresso della tenda di convegno". - *Es 38:8*.

- עמוד הענן ועמוד פתח האהל (*amùd heanàn veamùd pètakh haohèl*), "colonna di nube e stava ingresso la tenda". - *Es 33:9*.
- הַצְּבֹאֲתִים אֲשֶׁר צָבְאוּ פֶתַח אֹהֶל (*hatsovòt ashèr tsàvu pètakh ohèl*), "le turnanti che turnavano ingresso tenda". - *Es 38:8*.

Non c'è dubbio che la presenza di Dio nella nuvola fosse proprio lì dove le donne espletavano il loro servizio sacro.

“Poi fece la conca di bronzo e la sua base di bronzo, *servendosi degli specchi delle donne* che venivano a gruppi a fare il servizio all'ingresso della tenda di convegno” (Es 38:8). Possiamo notare in questo passo non solo il servizio sacro delle donne, ma anche il loro dono fatto a Dio. Costruendo “la conca di bronzo” (Es 30:17-21) furono utilizzati gli specchi donati da quelle donne. Oggi gli specchi sono oggetti comunissimi e si danno per scontati: chi oggi non ha uno specchio? Ogni donna ne ha più d'uno e certamente ne ha sempre uno nella borsetta. Eppure, a quell'epoca, uno specchio di bronzo non era solo un lusso, ma un segno della ricchezza di una donna. Gli specchi furono considerati grandi tesori. Queste donne non solo diedero qualcosa di prezioso, ma di *personale*.

“Eli era molto vecchio e udì tutto quello che i suoi figli facevano a tutto Israele e come si univano alle donne che erano di servizio all'ingresso della tenda di convegno”. - 1Sam 2:22.

La Bibbia non ci dà una grande quantità di informazioni su queste donne. Comunque, delle due l'una: o queste donne consapevolmente accettarono di avere relazioni con i figli di Eli (il sommo sacerdote) oppure i figli di Eli approfittarono delle loro posizioni per abusare di queste donne. Che sia vera questa seconda ipotesi lo si deduce dalla reazione di Eli verso i figli: “Perché fate queste cose? Poiché odo tutto il popolo parlare delle vostre azioni malvagie. Non fate così, figli miei”. – 1Sam 2:23,24.

Oggi si sentono numerose storie di sacerdoti, ministri, predicatori e pastori che approfittano delle loro posizioni e del loro potere per ottenere favori sessuali. Per lo più le loro vittime sono donne attive nella loro chiesa o congregazione. Le assistenti, le collaboratrici e le compagne d'opera sono per loro accessibili. I confini imposti dall'etica sociale tendono a venir meno quando si ha a che fare con un ministro di culto; si dà loro confidenza e fiducia, permettendo delle intimità perché queste persone si presentano come rappresentanti di Dio e guide spirituali. Non si deve però dimenticare che sono solo esseri umani, fallibili come tutti. La chiesa fu concepita per essere una famiglia, la famiglia della fede. Occorre stare attenti a non elevare i ministri al di sopra della cerchia familiare o attribuire loro chissà quale particolare aureola di santità. I ministri, da parte loro, devono guardarsi dal malinteso senso del diritto che ebbero i figli di Eli. Devono anche rendersi conto che essere chiamati al ministero non concede loro più potere, autorità o privilegi rispetto a qualsiasi altro credente. Piuttosto, devono sempre tenere bene a mente il comando di Paolo rivolto ad un ministro, Timoteo, ovvero quello di trattare “le donne anziane, come madri; le giovani, come sorelle, in tutta purezza. – 1Tm 5:2.

Se poi quella nefasta situazione dovesse verificarsi, la chiesa o congregazione non deve rispondere con un atteggiamento protettivo, ma molto onestamente. La Bibbia dice di 'non mischiarsi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore' (1Cor 5:11). La confessione auricolare inventata dai cattolici pare fatta apposta per tener nascosti i peccati gravi, permettendo nel contempo di cancellarli all'istante per poterli poi ripetere. Nella primitiva congregazione dei discepoli di Yeshùà, trasgressori di questo tipo venivano espulsi dalla comunità: "Non giudicate voi quelli di dentro? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.". - 1Cor 5:12,13.

Solo agendo secondo i dettami biblici si possono lenire gli orrendi danni provocati da simili farabutti ed evitare errori ed orrori futuri.